

DOMENICA 14 MAGGIO

18:30

INGRESSO AD OFFERTA LIBERA

POETI
DEL
NOVECENTO
ALLA RADIO,
IN TV
SU VINILE

ROBERTO MATALONI

CASA BARNEKOW, via V. Emanuele II 83, Anagni (FR)

per info e prenotazioni 328.83.50.889

Quid recitaturus circumdas vellera collo?
conveniunt nostris auribus ista magis

Marziale IV 41

*Perché t'avvolgi il collo in una sciarpa
prima di recitare?
Tocca a noi le orecchie avvolappare.*

Abbiamo visto le migliori menti della
nostra generazione
distrutte dalla noia ai reading di poesia.

L. Ferlinghetti

ΤΕΧΝΟΡΑΕΓΝΙΑ

1 Κωτίλας

3 τῆ τόδ' ἄτριον νέον

5 πρόφρων δὲ θυμῷ δέξο δὴ γὰρ ἀγνᾶς

7 τὸ μὲν θεῶν ἐριβόας Ἑρμᾶς ἔκιξε κᾶρυξ

9 ἄνωγε δ' ἐκ μέτρου μονοβάμονός με τὸν πάροισ'
ἀέξειν

11 θοῶς δ' ὑπερθεν ὠκὺ λέχριον φέρων νεῦμα ποδῶν (σποράδων)
πίφασκεν

13 θοαῖς ἴσ' αἰόλαις νέβροις κῶλ' ἀλλάσσων ὄρειπόδων ἐλάφων τέκεσσι

15 πᾶσαι κραιπνοῖς ὑπὲρ ἄκρων ἰέμεναι ποσὶ λόφων κατ' ἀρθμίας ἰχνος
τιθήνας

17 καί τις ὠμόθυμος ἀμφίπαλτον αἰψ' αὐδὰν θῆρ ἐν κόλποις δεξάμενος θαλαμᾶν
μυχοιτάτοις

19 κᾶτ' ὦκα βοᾶς ἀκοὰν μεθέπων ὄγ' ἄφαρ λάσιον νιφοβόλων ἀν' ὄρέων
ἔσσυται ἄγκος

20 ταῖς δὴ δαίμων κλυτὸς Ἴσα θοοῖσι(ν ὁδὸν) δονέων ποσὶ πολὺπλοκα
μεθίει μέτρα μολπᾶς

18 ῥίμφα πετρόκοιτον ἐκλιπῶν ὄρουσ' εὐνὰν ματρὸς πλαγκτὸν μαιό-
μενος βαλιᾶς ἐλεῖν τέκος

16 βλαχᾶ δ' οἰῶν πολυβότων ἀν' ὄρέων νομὸν ἔβαν τανυσφύρων
τ' (ἀν') ἄντρα Νυμφᾶν

14 ταί τ' ἀμβρότω πόθῳ φίλας ματρὸς ῥῶοντ' αἶψα μεθ'
ἡμερόεντα μαζόν

12 ἰχνει θενῶν τόντ' παναίολον Πιερίδων νομόδουπον
αὐδὰν

10 ἀριθμὸν εἰς ἄκραν δεκάδ' ἰχνίων κόσμον νέ-
μοντα ῥυθμῶν

8 φύλ' ἐς βροτῶν ὑπὸ φίλας ἐλὼν πτεροῖσι
ματρὸς

6 λίγειά νιν κάμ' ἀμφὶ ματρὸς ὠδῖς

4 Δωρίας ἀηδόνοσ

2 ματέροσ.

imboscata di T. S. F. bulgar
 vibbrrrrrrrrrrrrre
 arrrrrrruffarre comunicazioni turche
 Sciukri Pascià - Costantinopoli

T S F
 vibbrrrrrrrrrrrrre
PALLONE
 altezza
 400 m.
TURCO
 vibbrrrrrrrrrrrrre
FRENATO
 T S F
 vibbrrrrrrrrrrrrre
SCOPRIRE
 T S F
 vibbrrrrrrrrrrrrre
CHE

assalto contro Seyloglou mascherare assalto!

importante contro Marasch punto debole
 obbiettivo bulgaro

per
 telegrafo
 senza fili

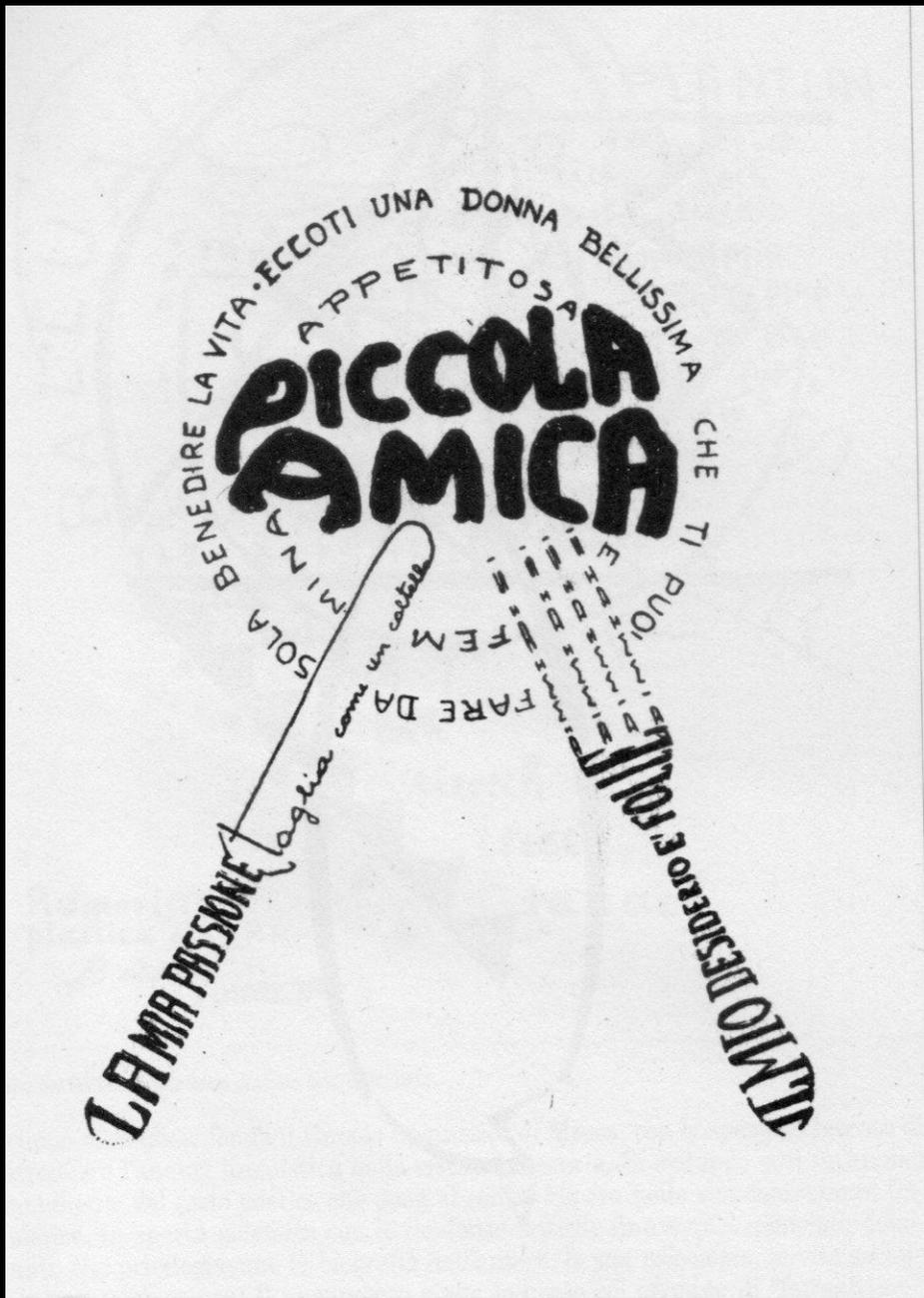
ministro della guerra infor-
 mato dall'ambasciata turca
 di Parigi che esercito serbo
 rinforzare Bulgari davanti
 Adrianopoli potere usurpato
 dai Giovani Turchi ladri
 assassini smembramento della
 Turchia

impassibilità solare di Sciukri Pascià sup-
 plicazioni di 3.000 affamati **toumtoum-**
toum tza tzu colpi d'ascia assalto ai
 forni negozi vuotati

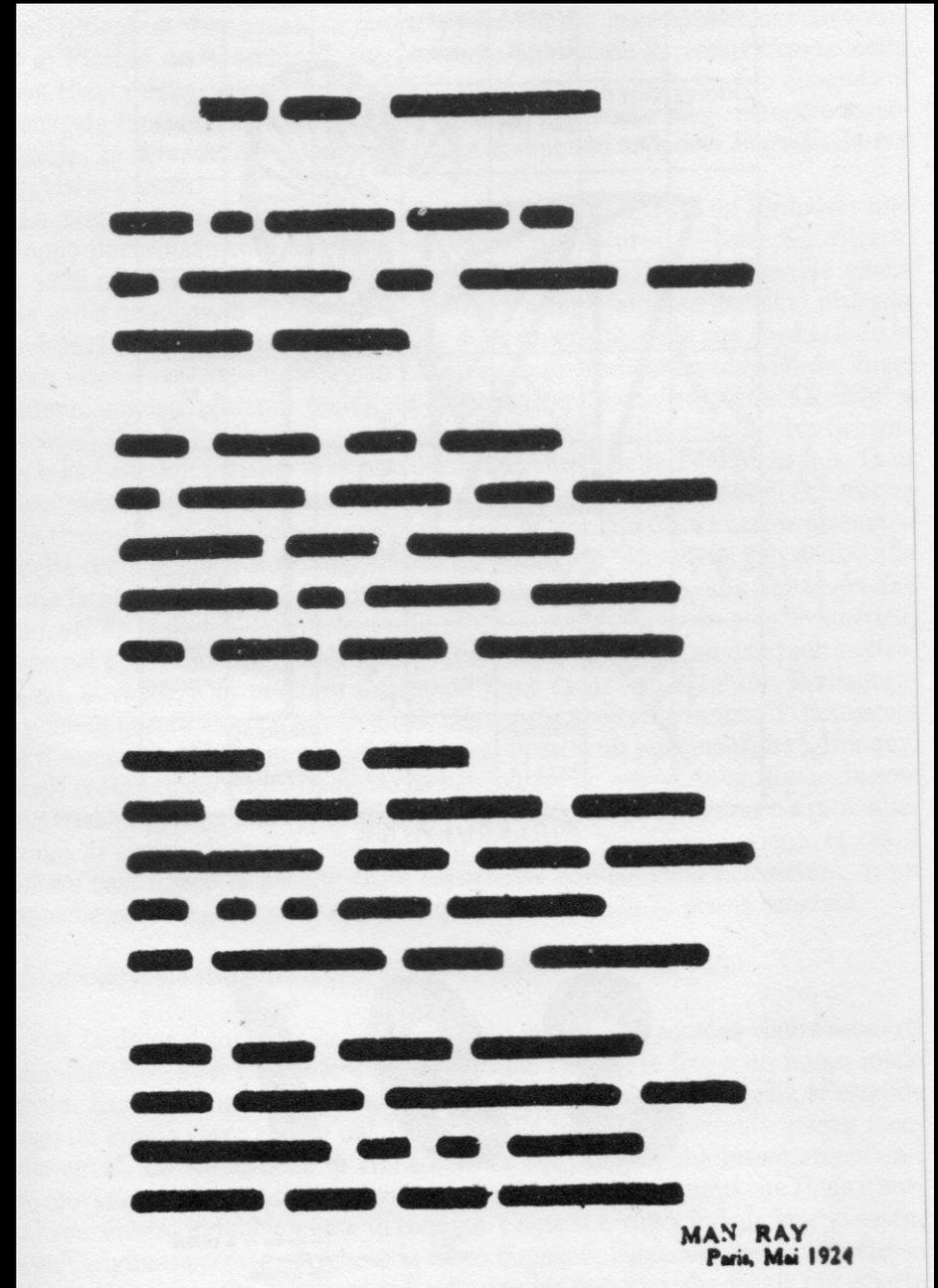
prezzi
 aumentati
 del 300 %

zucchero 20 fr. al Kg.
 riso 2 fr. 50 » »
 petrolio 25 fr. al bidone
 sale 18 fr. al Kg.

Pino Masnata, da *Tavole parolibere*, 1932



Man Ray, *Lautgedicht*, 1924



MAN RAY
Paris, Mai 1924

F. T. Marinetti, Declamazione dinamica e sinottica, 1916

Il mio indiscutibile primato mondiale di declamatore di versi liberi e di parole in libertà mi ha permesso di constatare le deficienze della declamazione com'è stata compresa fino ad oggi. Questa declamazione passatista, anche quando è sorretta dai più meravigliosi organi vocali e dai temperamenti più forti, si riduce sempre ad un'inevitabile monotonia di alti e di bassi, a un andirivieni di gesti che inondano di noia reiteratamente la rocciosa imbecillità dei pubblici di conferenze.

Le mani del declamatore devono manovrare i diversi strumenti rumoreggianti. Non le vedremo più remeggiare spasmodicamente nel cervello torbido dell'uditorio. Non avremo più delle gesticolazioni da direttore d'orchestra che cadenzi le frasi, nè le gesticolazioni del tribuno, più o meno decorative, nè quelle languide d'una prostituta sul corpo di un amante stanco. Mani che accarezzano o fanno merletti, mani che supplicano, mani di nostalgia o di sentimentalismo: tutto ciò sparirà nella dinamica totale del declamatore.

Il declamatore futurista dovrà dunque:

1. — Vestire un abito anomimo (possibilmente, di sera, uno smocking) evitando tutti gli abiti che suggeriscono ambienti speciali. Niente fiori all'occhiello, niente guanti.

2. — Disumanizzare completamente la voce, togliendole sistematicamente ogni modulazione o sfumatura.

3. — Disumanizzare completamente la faccia, evitare ogni smorfia, ogni effetto d'occhi.

4. — Metallizzare, liquefare, vegetalizzare, pietrificare ed elettrizzare la voce, fondendola colle vibrazioni stesse della materia, espresse dalle parole in libertà.

5. — Avere una gesticolazione geometrica, dando così alle braccia delle rigidità taglienti di semafori e di raggi di fari per indicare le direzioni delle forze, o di stantuffi e di ruote, per esprimere il dinamismo delle parole in libertà.

6. — Avere una gesticolazione disegnante e topografica che sinteticamente crei nell'aria dei cubi, dei coni, delle spirali, delle ellissi, ecc.

7. — Servirsi di una certa quantità di strumenti elementari come martelli, tavolette di legno, trombette d'automobili, tamburi, tamburelli seghe campanelli elettrici, per produrre senza fatica e con precisione le diverse onomatopée semplici o astratte e i diversi accordi onomatopeici.

PIEDIGROTTA

PAROLE IN LIBERTÀ del parolibero Futurista
FRANCESCO CANGIULLO

declamate da { MARINETTI
CANGIULLO
con l' intervento

dei celeberrimi { Sig.^{na} TOFA (Sprovieri)
artisti nani { Sig. PUTIPÙ (Balla)
Sig. TRICCABBALLACCHE (Radiante)
Sig. SCETAVAIASSE (Depero)
Sig. FISCHIATORE (Sironi)

che si produrranno nelle loro brevettate
creazioni onomatopeiche

CORO FINALE A 6 VOCI

Prima dello spettacolo MARINETTI spiegherà il valore artistico degli artisti onomatopeici Signori

TOFA-PUTIPÙ-TRICCABBALLACCHE-SCETAVAJASSE

Cominciai collo spiegare al pubblico il valore artistico e simbolico dei diversi strumenti onomatopeici. Nella tofa grossa conchiglia, dalla quale gli scugnizzi traggono soffiando una melopea tragicomica turchina-scura, io ho scoperto una feroce satira della mitologia con tutte le sue sirene, i suoi tritoni e le sue conche marine, che popolano il golfo passatista di Napoli.

Il putipù (rumore arancione) chiamato anche *caccavella* o *pernacchiatore*, piccola scatola di stagno o di terracotta coperta di pelle nella quale è confitto un giunco che rumoreggia buffonescamente, se strofinato da una mano bagnata, é l'ironia violenta colla quale una razza sana e giovane corregge e combatte tutti i veleni nostalgici del Chiaro di luna.

Lo scetavaiasse (rumore rosa e verde) che ha per archetto una sega di legno, ricoperta di sonagli e di pezzi di stagno, è la parodia geniale del violino quale espressione della vita interna e dell'angoscia sentimentale. Ridicolizza spiritosamente il virtuosismo musicale, Paganini Kubelik, gli angeli suonatori di viola di Benozzo Gozzoli, la musica classica, le sale di Conservatorio, piene di noia e di tetraggine deprimente.

Il triccabballacche (rumore rosso) é una specie di lira di legno che ha per corde delle fini sottili aste di legno, terminate da martelli quadrati, pure di legno. Si suona come i piatti, aprendo e chiudendo le mani alzate che impugnano i due montanti. É la satira dei cortei sacerdotali greco-romani e dei ceteratori che fregiano le architetture passatiste.

SONO UNA CREATURA

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata

Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta
vivendo

Ho tirato su
la mia quinta
e non ho fatto altro
come un araba
sull'acqua

Mi sono accostato
vicino ai tuoi piedi
suda di guerra
e come un soldato
mi sono chinato a toccare
il sale

G. Ungaretti, *Sono una creatura*
(da *L'Allegria*), 1916

MICROFILM

~~inlogamento~~ 26 ottobre 1963
sotto il Vajont

Un de mes rêves: je lisais et après je déchiffrais

l'iode, corrosion, l'urruke, instabilité, "violet", en grec
(rayon violet de ses yeux?) - mais aussi IO DIO,
délire d'apothéose ou choc maximum-minimum
les deux "termini a quibus"

Position centrale, "équilibre" (?)

Le "je-moi", qui se dégage de l'enveloppe (de l'aureole)
DIO

nom de Dieu en Dante (Parad. xxvi) pour Adam
symbole de l'iode
le "je", (en anglais)

L'éco
mais aussi le
cercle total de
la réalité

à remarquer: 1 la lecture des deux cathètes et de l'hypoténuse
2 la forme graphique des lettres est toujours un
segment de droite ou le cercle ou la droite
qui coupe en deux (barre) le cercle (D).
Est-ce que D est de quelque manière le
grand signifiant barré qui a part au
néant (moitié invisible) et au réel (moitié visible)?
(Lacan)

etc. u.s.w. k.z.l.

Andrea Z.

A. Zanzotto (1921-2011),
Microfilm,
da Pasque, 1973

Al Mondo, da *La Beltà* 1968

Mondo, sii, e buono;
esisti buonamente,
fa' che, cerca di, tendi a, dimmi tutto,
ed ecco che io ribaltavo eludevo
e ogni inclusione era fattiva
non meno che ogni esclusione;
su bravo, esisti,
non accartocciarti in te stesso in me stesso.

Io pensavo che il mondo così concepito
con questo super-cadere super-morire
il mondo così fatturato
fosse soltanto un io male sbozzolato
fossi io indigesto male fantasticante
male fantasticato mal pagato
e non tu, bello, non tu <santo> e <santificato>
un po' più in là, da lato, da lato.

Fa' di (ex-de-ob etc.)-sistere
e oltre tutte le preposizioni note e ignote,
abbi qualche chance,
fa' buonamente un po';
il congegno abbia gioco.
Su, bello, su.

Su, munchhausen.

SÌ, ANCORA LA NEVE

«Ti piace essere venuto a questo mondo?»

Bamb.: «Sì, perché c'è la STANDA».

Che sarà della neve
che sarà di noi?

Una curva sul ghiaccio

e poi e poi... ma i pini, i pini

tutti uscenti alla neve, e fin l'ultima età

circondata da pini. Sic et simpliciter?

E perché si è – il mondo pinoso il mondo nevoso –

perché si è fatto bambucci-ucci, odore di cristianucci,

perché si è fatto noi, roba per noi?

E questo valere in persona ed ex-persona

un solo possibile ed ex-possibile?

Hölderlin: «siamo un segno senza significato»:

ma dove le due serie entrano in contatto?

Ma è vero? E che sarà di noi?

E tu perché, perché tu?

E perché e che fanno i grandi oggetti

e tutte le cose-cause

e il radiante e il radioso?

da La Beltà 1968

Ritratto d'autore, Rai 2, 1975



Filò, 1976



Sandro Penna,
1906 -1977



Ricordo di Sandro Penna 2 novembre 1977

... detta dall'autore

FONIT-CETRA Collana letteraria documento
da metà anni '50 a metà anni '70



Radio



Ungaretti: 80 anni (1968)



Vita d'un uomo, Radiol
10 febbraio 1968





Alda Merini 1931 – 2009

Paura dei tuoi occhi (da *Vuoto d'amore* 1991)

Una cosa chiamata poesia

Radio3 1995

Paura dei tuoi occhi,
di quel vertice puro
entro cui batte il pensiero,
paura del tuo sguardo
nascosto velluto d'algebra
col quale mi percorri,
paura delle tue mani
calamite leggere
che chiedono linfa,
paura dei tuoi ginocchi
che premono il mio grembo
e poi ancora paura
sempre sempre paura,
finché il mare sommerge
questa mia debole carne
e io giaccio sfinita
su te che diventi spiaggia
e io che divento onda
che tu percuoti e percuoti
con il tuo remo d'Amore.

Quant'è bella la vecchiezza, Radio 3 1996



Paolo Poli 'dice'
I fiori
di Aldo Palazzeschi
(1925)



Da sabato 26 gennaio sul Programma Nazionale televisivo

“L’Approdo” alla TV



In alto, da sinistra: il compianto scrittore G. B. Angioletti, che fu fra i fondatori e poi l'animatore - e il direttore della rubrica radiotelevisiva « L'Approdo » televisiva; Riccardo Bacchelli, Carlo Betocchi, Carlo Bo, Ezraldo Cecchi, Giuseppe De Robertis. In basso, da sinistra: Gino Doria, Nicola Lisi, Roberto Longhi, Giuseppe Ungaretti e Diego Valeri, anch'essi facenti parte del comitato di direzione del nuovo settimanale di lettere ed arti. Ultima a destra, l'attrice Edmonda Aldini, presentatrice della rubrica



Comitato direttivo
Angioletti
Bacchelli
Betocchi
Bo
Cecchi
De Robertis
Doria
Lisi
Longhi
Ungaretti
Valeri

L'Approdo
1963-1972

*presenta Edmonda
Aldini*

La cultura in TV... ?

Angelo Guglielmi
dal gruppo '63 a
Rai Tre (1987-1994)



Il declamatore ... elitario e 'pop'

Carmelo Bene (1937-2002)



La Genovese (D. Campana, Canti Orfici 1928)

*Tu mi portavi un po' d'alga marina
Nei tuoi capelli ho accolto odor di vento
Sui tuoi ginocchi tu bronzina a te*

.....

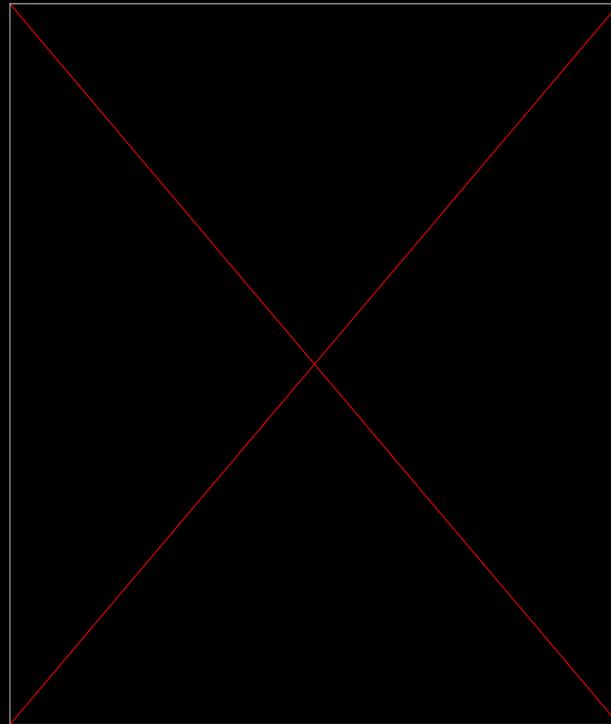
*Sui miei ginocchi tu bronzina, quale
Lieve bronzina quale
Liev'ombra di necessità: te cingendo, che va:
Per l'anima tua sciolta
Tu sciolta un incanto sereno
Così come i sogni che porta
Sirocco sul mare Tirreno.*

Rai Tre, Bene e i Canti di Giacomo Leopardi (1987)

Il declamatore ... elitario e 'pop'

Vittorio Gassman (1922-2000) dice

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi
di Cesare Pavese (1951)



Verrà la morte e avrà i tuoi occhi-
questa morte che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo. I tuoi occhi
saranno una vana parola
un grido taciuto, un silenzio.
Così li vedi ogni mattina
quando su te sola ti pieghi
nello specchio. O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla.
Per tutti la morte ha uno sguardo.
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.
Sarà come smettere un vizio,
come vedere nello specchio
riemergere un viso morto,
come ascoltare un labbro chiuso.
Scenderemo nel gorgo muti.



Bonus track



La diva della poesia: Patrizia Valduga

Per la poesia è fondamentale l'esposizione orale?

Sì, e io so dire i versi meglio di chiunque altro, e a memoria. Se me li facessero leggere alla radio, sarei la persona più felice del mondo.

Qualcuno mi ha detto che la mia voce e i miei versi messi insieme sono un propellente per missili... Che qualcuno mi faccia lavorare in una radio!

Ma ci pensa, sono sulla piazza dall'81 e mi avranno invitato sì e no tre volte. (intervista su Rolling Stones ottobre 2020)